

## Jo Cox, Jo Cox, Jo Cox e il dolore attivo

Severo Laleo

17-06-2016

E' più profondo il dolore, più penetrante la commozione,  
quando una persona, Jo Cox,  
di grande apertura e solidarietà, con parole e opere,  
nei confronti dei diseredati della terra,  
scompare per la violenza di qualche squilibrato sì,  
ma ben allevato dalla nostra indifferenza  
comoda e dalla nostra incapacità di sradicare,  
con gli strumenti della cultura e della legge,  
ogni idea/professione, quasi sempre, bisogna dire,  
di timbro/origine maschile, di eliminazione dell'altra/o.  
E se si guarda l'immagine di Jo, i suoi occhi dolci, il suo sorriso  
sereno e accogliente, cresce la rabbia per l'impotenza  
della nostra civiltà nei confronti della perversione dell'odio.

Ha dichiarato Brendan Cox, marito di Jo Cox:

"Una donna che credeva in un mondo migliore e che lottava  
a questo scopo ogni giorno della sua vita con energia  
e una grinta per la vita che sfiancherebbero la maggior  
parte delle persone". E aggiunge: "Ora è il tempo di lottare  
contro l'odio che l'ha uccisa. L'odio non ha credo, razza  
o religione. L'odio è velenoso".

A questa strategia di lotta all'odio la società civile  
con l'educazione e il potere politico con le leggi hanno da dedicare  
tempo, persone e risorse. E' un dovere della civiltà.

O no?